

1606. 24 DISCOR. di PAOLO V.
per conseguenza le minaccie di sua Santità non avevano luogo, e che si persuadevano, che avendovi ella pensato meglio, pigliarebbe in buona parte, quanto avevauo fatto per onore di Dio, e la conservazione del riposo publico.

Il Cavaglier Nani presentò questa lettera al Papa, mà non la volle leggere in sua presenza, come la precedente, dicendo solamente che darebbe udienza all' Ambasciatore straordinario, e duolendosi che tardava bene à venire.

Arrivò quest' Ambasciatore à Roma sul fine di Marzo, ed il Papa nella sua prima udienza senz' ascoltare i suoi complimenti secondo l'uso, lo pose sulla loro contesa, e doppo averlo udito, gli ripose che il Nani gli aveva detto lo stesso, mà che tutto ciò non valeva niente, e che voleva esser' ubbidito. Il ministro rispose con modestia che manderebbe à Venezia la risoluzione di sua Santità. A' che egli accondescese col calcular' il tempo, nel quale potrebbe